SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

603° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1990

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia ..... *Pag.* 3

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1990

54ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 16,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Il presidente Chiaromonte precisa che la seduta odierna della Commissione è dedicata alla questione dell'ordine pubblico, dell'attività e del coordinamento delle forze dell'ordine, della civile convivenza democratica e della sicurezza dei cittadini in tante zone del Mezzogiorno. Si è deciso di convocare la riunione dopo la strage di Gela e il susseguirsi di attentati come quelli verificatisi a Catania e a Polistena. Il modo più congruo per affrontare tale questione è sembrato quello di svolgere un'audizione del Ministro dell'interno, che ha subito dichiarato la sua disponibilità e che ha deciso di farsi accompagnare dal Capo della polizia, dal Comandante dell'Arma dei carabinieri, dal Comandante della Guardia di finanza, dall'Alto Commissario. Ciò conferisce un particolare ed eccezionale rilievo alla seduta.

Sottolinea che la questione in oggetto è diventata assolutamente prioritaria. La Commissione ha tante volte affrontato i problemi politici e sociali che stanno dietro l'incrudimento dell'offensiva mafiosa e delinquenziale nel Mezzogiorno, nonchè i problemi degli appalti, del riciclaggio e le gravi questioni della giustizia. Ma - a questo punto - il problema della sicurezza della vita è diventato assolutamente prioritario. È stato detto, in modo autorevolissimo, che il recupero della legalità e della sicurezza deve essere sempre più considerato come l'obiettivo

principale da raggiungere. La Commissione ha costituito un gruppo, coordinato dal senatore Cappuzzo, che ha elaborato un documento che fa parte integrante, insieme alla relazione del gruppo sulla giustizia coordinato dall'onorevole Violante, della «Relazione annuale» del 1990 al Parlamento.

Il Presidente comunica che nei prossimi giorni la Commissione terrà due sedute: una prima dedicata alla discussione e all'approvazione del documento sulla normativa sull'Alto Commissariato e alla discussione di una presa dl posizione sulla questione delle candidature elettorali; una seconda, con la partecipazione del Presidente del Consiglio, sulle linee generali di lotta contro la delinquenza organizzata che scaturiscono dal pacchetto di interventi legislativi predisposti dal Governo.

Il presidente dà, quindi, la parola al Ministro dell'interno.

Il ministro SCOTTI, dopo aver rilevato che di fronte alla gravità della situazione è indispensabile fare il punto su ciò che lo Stato deve fare per fronteggiare l'offensiva criminale, osserva come il lavoro svolto dalla Commissione - attraverso sopralluoghi e relazioni - abbia fornito utili indicazioni e proposte. Ricorda che il Governo ha gia presentato un pacchetto di provvedimenti legislativi cui farà seguito un decreto-legge in materia di riciclaggio dei proventi illeciti.

A suo avviso è utile procedere ad una discussione d'insieme sia sulle misure predisposte - ciò che sarà possibile nella seduta cui parteclperà il Presidente del Consiglio - sia sulla situazione dell'ordine pubblico e sul problema del coordinamento delle forze di polizia.

Si sofferma quindi sugli avvenimenti di Gela, ricordando che lo scorso 27 novembre si è verificata in quella città una gravissima strage riconducibile alla lotta fra i clan locali Madonia e Iocolano. Grazie ad una testimonianza è stato possibile ricostruire l'esatta dinamica di fatti e l'identità dei responsabili.

L'autorità giudiziaria sta completando l'istruttoria formale. Positivo è stato il funzionamento del «telefono verde» che ha permesso di reperire numerose informazioni utili. Negli ultimi due anni le forze di polizia avevano svolto proficue indagini e presentato 14 rapporti relativi a 250 persone. La recrudescenza dei delitti si è verificata dopo la scarcerazione - per decorrenza dei termini - del capo di uno dei due clan che si contendono la supremazia sul territorio.

Le forze di polizia hanno condotto un'importante azione anche sul fronte delle misure di prevenzione: sono stati ratificati 63 avvisi dal questore, 26 pregiudicati sono stati sottoposti alla sorveglianza speciale con divieto di soggiorno e altri 23 alla sorveglianza semplice; è stata accertata la presenza nella zona di 15 gruppi mafiosi con 138 affiliati. Attualmente l'organico del commissariato di polizia di Gela è di 100 unità cui si devono aggiungere i 25 componenti del nucleo di prevenzione del crimine; i carabinieri hanno un organico di 144 unità; la Guardia di finanza dispone di 97 elementi.

Gravissima è la situazione sociale di Gela per la presenza di un fortissimo degrado urbanistico, per la forte disoccupazione, per l'insufficienza dei servizi sociali. È stimata la presenza di circa 100 tossicodipendenti e, recentemente, si sono avuti i primi decessi per

overdose. Causa dello squilibrio è l'inserimento non riuscito del polo industriale in un'area a forte tradizione agricola.

Il Ministro passa quindi ad esaminare brevemente i più recenti avvenimenti di Reggio Calabria dando notizia, fra l'altro, dell'arresto di 26 persone appartenenti a cosche locali e di un'azione di prevenzione che ha dato apprezzabili risultati.

Dopo aver ricordato di aver già sottolineato, durante un'audizione presso la Commissione affari costituzionali del Senato, l'incremento della delittuosità nell'ultimo anno, soprattutto nelle regioni «a rischio», il Ministro affronta il tema del coordinamento. Osserva che nella relazione approvata dalla Commissione antimafia sono stati indicati nel rafforzamento e nella diversificazione delle forze di polizia gli obiettivi da perseguire, attraverso una ridefinizione dei ruoli delle tre forze dell'ordine, la creazione di specifiche strutture di coordinamento, la specializzazione e la formazione del personale. È importante, a suo avviso, distinguere tra coordinamento dell'attività di polizia giudiziaria – che è di competenza del magistrato – e coordinamento dell'azione di prevenzione e di controllo del territorio.

Fa presente che nel decreto-legge già approvato dal Consiglio dei ministri vi sono norme sul coordinamento investigativo come quelle che istituiscono i centri interforze centrali e provinciali e la possibilità di creare unità investigative comuni nelle diverse aree. È stata, inoltre avviata una pianificazione per razionalizzare il controllo del territorio.

Un'opera di sensibilizzazione è stata compiuta nei confronti dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il Comitato nazionale può svolgere un ruolo essenziale nella distribuzione delle risorse e nella definizione delle procedure.

Il Ministro, riferendosi ancora alla relazione della Commissione, si chiede – infine – se non sia limitativo per le competenze della polizia di Stato definirne l'attività soprattutto con riferimento all'ordine pubblico e alla cosiddetta «polizia amministrativa».

È importante approfondire la questione ed a questo scopo ha costituito un gruppo di lavoro con l'incarico di esaminare le proposte avanzate.

Sulla relazione del ministro Scotti si apre una discussione.

Il senatore VITALE si sofferma sui recenti avvenimenti accaduti a Gela chiedendo al Ministro dell'interno di completare la descrizione della situazione criminosa di quella città. A suo avviso è importante riferirsi al periodo 1980-1987 su cui il Ministro non ha fornito informazioni, ma che appare centrale per comprendere quel che accade oggi. Nel 1980 vi fu il primo omicidio che diede avvio alla faida tuttora in corso; in seguito furono predisposti diversi rapporti dai carabinieri, ma solo tre anni dopo si ebbero le conseguenti iniziative giudiziarie: è essenziale comprendere il motivo di tali ritardi.

Ritiene che occorra compiere uno sforzo per analizzare in modo efficace la situazione di Gela. Si chiede se le forze di polizia presenti nel luogo siano qualitativamente attrezzate per tale opera. Concorda con la sottolineatura – fatta dal Ministro – delle ragioni sociali, legate al forte degrado di quell'area della Sicilia, che sono alla base del fenomeno, ma non vanno dimenticate anche le motivazioni di ordine psicologico che inducono alcuni giovani a divenire criminali. Bisogna riflettere sulla

scomparsa di quei valori che, pur in presenza di analoghe e forse maggiori difficoltà sociall ed economiche, avevano splnto le precedenti generazioni ad impegnarsi in importanti battaglie di emancipazione.

Il deputato ANDÒ condivide le linee d'azione testè esposte dal Ministro, anche se – come l'esperienza dimostra
fra gli orientamenti dichiarati dall'esecutivo e le scelte concrete si registra, non di rado, uno scarto notevole. Ciò accade anche perchè alcuni aspetti tecnico-giuridici degli interventi preannunciati non sono spesso valutati con il necessario approfondimento. Insiste sull'importanza di individuare meccanismi efficaci per assicurare un coordinamento fra le forze dell'ordine, anche utilizzando la polizia urbana. Sottolinea il ruolo delle Regioni che possono più efficacemente contrastare le pressioni esercitate sulle amministrazioni comunali, specialmente in materia urbanistica.

Si sofferma sull'opportunità di affinare l'attività di *intelligence* nel combattere i reati finanziari ed auspica che, per il futuro, fra il Ministro dell'interno e la Commissione vi sia un'opportuna circolazione di informazioni in ordine alle scelte da attuare.

Il deputato VIOLANTE ritiene utile che i tre massimi responsabili delle forze dell'ordine forniscano un quadro aggiornato sull'azione di contrasto contro la criminalità completo dei dati riguardanti il numero dei latitanti e gli strumenti più utilizzati dalle bande per ideare e consumare i delitti. Valuta con preoccupazione la vistosa flessione delle misure patrimoniali di prevenzione, mentre evidenzia segnali contraddittori nelle norme del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324, contro la criminalità organizzata, per quanto riguarda sia la grande mole di compiti affidata ai prefetti sia l'indiscriminata sospensione dei benefici della legge Gozzini.

In materia di coordinamento ritiene indispensabile una modificazione profonda dell'organizzazione delle forze di polizia che tenga conto delle più aggiornate tipologie del crimine. Conclude sollecitando il Governo a realizzare gli interventi preannunciati dopo l'uccisione del giudice Livatino.

Il deputato RIGGIO, riconosciuto che il Governo ha svolto una positiva ed intensa attività per sconfiggere le bande criminali dopo la strage di Gela, si sofferma con preoccupazione sulle nuove forme di azione della criminalità organizzata e sulla spregiudicata utilizzazione dei minori da parte della mafia. In questo quadro di illegalità diffusa si nota con preoccupazione la quasi totale assenza dei servizi essenziali che i Comuni dovrebbero fornire, mentre spesso neanche le Regioni svolgono i necessari interventi sostitutivi.

Si sofferma successivamente sull'efficacia del sistema dei controlli sull'attività degli enti locali e sulle conoscenze tecniche necessarie per efficaci misure contro il riciclaggio del denaro di illecita provenienza, a livello sia legislativo sia amministrativo.

Il deputato FORLEO, premesso che non è minimamente in discussione l'impegno con cui le forze di polizia operano per

contrastare l'espansione della criminalità organizzata, sottolinea l'esistenza di un profondo stato di frustrazione tra gli appartenenti alle stesse forze di polizia causato, soprattutto, dalla insufficienza dei risultati conseguiti, specie sul piano giudiziario.

Con riferimento al problema del coordinamento, osserva che sarebbe opportuno indagare sulle cause, anche normative, che determinano le difficoltà evidenziate dalla relazione del gruppo di lavoro di cui ha fatto parte. Ricorda che la Commissione ha compiuto un'analisi ed ha formulato precise proposte, incentrate sulla necessità di valorizzare le vocazioni e le specializzazioni di ogni singolo Corpo. A suo avviso per migliorare la grave situazione attuale - in cui le forze di polizia, in talune zone, sono sottoposte ad un vero e proprio assedio - è importante migliorare il collegamento con le istituzioni locali e con la società civile.

Il senatore Pietro FERRARA esprime il proprio compiacimento per la risposta che lo Stato ha saputo fornire dopo i gravissimi fatti di Gela; ciò è stato possibile anche grazie alla collaborazione dei cittadini: si può sperare che il muro dell'omertà abbia subito una prima ed importante incrinatura.

Ritiene essenziale combattere contro ogni abusivismo perchè l'impressione che ciò che è illecito possa divenire lecito costituisce il terreno di coltura più favorevole per le organizzazioni criminali. A suo avviso dovrebbe essere posta particolare attenzione alle aree industriali del Mezzogiorno, che sembrano essere quelle più a rischio, e alla gestione delle grandi opere pubbliche attorno a cui si concentrano gli interessi della mafia. Chiede, infine, notizie sui percorsi del narcotraffico nel nostro Paese e sul ruolo dei *killer* all'interno delle organizzazioni criminali.

Il deputato Giacomo MANCINI considera positiva l'azione svolta dalla forze di polizia nell'ultimo periodo e di grande utilità l'intervento dell'Alto Commissario tendente a sottoporre a verifica anche il modo di operare delle imprese pubbliche, spesso inclini a non adeguarsi all'impegno di lotta contro la mafia che deve essere proprio di tutti gli organismi pubblici.

Ritiene che il Governo e il Parlamento, ma anche gli stessi partiti politici, dovrebbero mostrare maggiore sensibilità nei confronti delle analisi e delle proposte avanzate dalla Commissione antimafia. A suo avviso, soprattutto a livello locale, le forze politiche non danno prova di assoluta ostilità verso le cosche mafiose e non danno sostegno pieno alle forze dell'ordine e alla magistratura. Si sofferma, quindi, sulla situazione di Reggio Calabria descrivendo la grave situazione in cui versano gli uffici giudiziari di Palmi e domandandosi se il Ministro dell'interno sia stato opportunamente informato sul ruolo svolto da certe imprese che operano nella provincia e su alcune vicende emblematiche come quella della metanizzazione.

Chiede, infine, notizie relative alla costruzione della scuola dei carabinieri di Reggio Calabria e sottolinea l'opportunità di trasferire quegli uffici pubblici attualmente ubicati in edifici di proprietà di persone o società sospette.

Il senatore TRIPODI giudica assai allarmante la situazione dell'ordine pubblico nel Paese; in alcune province, Reggio Calabria in particolare, la situazione ha raggiunto limiti quasi impensabili mentre lo Stato non riesce a contrastare l'azione devastante delle organizzazioni criminali.

Mentre auspica che l'operazione di polizia compiuta nei giorni scorsi dia i suoi frutti sul piano investigativo e giudiziario passa in rassegna numerosi casi di intollerabile violazione della legge e dell'ordine democratico a Palmi, Polistena, Taurianova ed in altre località, dove la magistratura, le pubbliche amministrazioni, l'imprenditoria locale e nazionale cedono al ricatto ed all'intimidazione della mafia. Chiede di conoscere se le forze dell'ordine abbiano le informazioni necessarie per controllare le attività illecite delle 82 cosche che operano nella provincia e se siano sufficientemente attrezzate per contrastare un avversario che usa strumenti e metodi in continua evoluzione.

Il senatore CABRAS rileva come colpisca l'assoluta prevedibilità degli eventi in luoghi, come Gela e Catania, dove la Commissione aveva da tempo registrato situazioni gravissime. Del resto, fenomeni come l'abusivismo e le estorsioni in forma quasi generalizzata, sono indici di una penetrazione criminale che da troppo tempo non è stata efficacemente contrastata.

Sottolinea l'importanza di una fattiva collaborazione fra magistrati e forze dell'ordine, favorita anche da opportuni interventi sul piano legislativo e amministrativo. Indica la priorità di un piano straordinario che consenta di erogare servizi sociali adeguati nelle zone ad alta densità criminale; le risorse necessarie potrebbero essere reperite differendo i progetti di ampliamento delle reti autostradali.

Il deputato Antonino MANNINO osserva come le rilevanti spese dello Stato per la sicurezza interna non diano risultati soddisfacenti. Al contrario, si perpetuano situazioni che definisce abnormi, con famiglie che raggiungono il predominio economico su vaste aree della popolazione con la violenza e l'intimidazione. Tutto questo mentre molte amministrazioni locali continuano quasi indisturbate a dlstribuire denaro pubblico con i noti sistemi che favoriscono la collusione fra organizzazioni mafiose e classe politica.

Sollecita la repressione esemplare di intollerabili comportamenti illegali e sottolinea il grave danno derivato dalla pubblicazione sulla stampa della mappa del crimine elaborata dall'Arma dei carabinieri.

Il senatore VETERE ritiene che sarebbe utile compiere un ulteriore approfondimento – con il contributo determinante dei responsabili delle forze dell'ordine – sulle reali esigenze degli organismi preposti alla tutela della legalità contro l'offensiva delle organizzazioni criminali. Non è ancora del tutto chiaro, infatti, se il problema principale riguardi la insufficiente quantità di personale, la qualificazione, ostacoli di ordine normativo, l'adeguatezza degli strumenti o se vi siano questioni di carattere più generale che attengono al funzionamento dello Stato nel suo complesso. Desta comunque perplessità il fatto che di fronte

all'incremento dei reati gravi si registra una diminuzione degli arresti.

Riferendosi, poi, al recente decreto legge del Governo, osserva che dovrebbe essere maggiormente chiarito il ruolo dei prefetti cui vengono attribuiti nuovi poteri senza che a ciò corrisponda la predisposizione degli indispensabili strumenti operativi. Occorre anche prendere atto della critica generale che viene mossa alle norme che regolano le cosiddette certificazioni antimafia.

Il senatore CALVI rileva come nelle parole del Ministro dell'interno sia possibile riscontrare elementi di novità ed iniziative interessanti e positive. Si augura che da ciò possa derivare una svolta nell'azione dello Stato che miri a superare quel grave clima di insicurezza riscontrabile in alcune regioni del Paese. È emblematico, da questo punto di vista, quanto è accaduto a Gela, dove le forze dell'ordine sono state in grado di intervenire in modo efficace. Forse, con un'azione più tempestiva, la strage che si è verificata avrebbe potuto essere evitata.

Osserva che, prendendo atto del carattere eversivo assunto dalla espansione dell'offensiva criminale, si dovrebbe provvedere a potenziare gli strumenti informativi dello Stato. A suo avviso sarebbe opportuno utilizzare, con determinazione, i servizi di sicurezza nella lotta contro la mafia.

Il senatore SARTORI si chiede se, di fronte al rilevante aumento di reati che si registrano nel nostro Paese – molti dei quali non vengono neppure denunciati – non sia necessario realizzare interventi anche di carattere normativo per migliorare l'azione di contrasto dello Stato. Sarebbe utile che i responsabili delle forze dell'ordine fornissero utili suggerimenti al riguardo, ad esempio sul tema del coordinamento.

Sottolinea, quindi, il ruolo positivo che potrebbe essere svolto dagli enti locali per facilitare l'isolamento delle organizzazioni criminali. A suo giudizio dovrebbero essere svolte indagini approfondite sull'incremento anomalo di sportelli bancari in certe zone del Mezzogiorno e bisognerebbe utilizzare in modo più efficace il personale diminuendo il numero delle scorte.

Il senatore MURMURA constata che le riforme legislative riguardanti il processo penale e la punibilità dei reati compiuti dai minori, unitamente all'applicazione indiscriminata delle misure alternative all'esecuzione della pena, hanno determinato l'insostenibile aggravamento dell'ordine pubblico che è sotto gli occhi di tutti. Mentre occorre al più presto modificare tali leggi, la magistratura e le forze dell'ordine debbono impegnarsi a cooperare tra loro in modo più armonico ed incisivo.

Mentre si assiste ad una certa demotivazione delle forze dell'ordine, di cui è possibile individuare le ragioni, è necessario rendere più penetranti i controlli sugli atti delle pubbliche amministrazioni locali, con l'obiettivo di modificare una situazione complessiva che definisce assolutamente invivibile.

Il deputato CAFARELLI è contrario ad una militarizzazione del territorio; tuttavia, rileva come in molte aree del Mezzogiorno non vi

siano ancora organici sufficienti per contrastare il dilagare delle associazioni criminali. Anche la delinquenza minorile, in assenza dei necessari servizi sociali sul territorio, rappresenta un fenomeno di crescente gravità.

Si sofferma successivamente sul delicato problema dell'esecuzione della pena e sui limiti dell'effetto di dissuasione esercitato da quest'ultima; auspica infine un miglioramento qualitativo dell'attività investigativa, costretta a misurarsi con organizzazioni criminali sempre più dotate di professionalità e di mezzi economici illimitati.

Il senatore CAPPUZZO esprime vivo apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Ministro dell'interno verso i problemi sollevati dalla Commissione, con particolare riguardo a quello dell'ordine pubblico.

Ricordata sommariamente l'attività svolta dal gruppo di lavoro da lui coordinato – attività che potrà essere utilmente proseguita, anche compiendo un esame comparativo dei metodi di contrasto posti in essere dalle forze dell'ordine di altri Paesi, condivide la valutazione del deputato Violante circa la necessità di diversificare gli interventi delle forze di polizia in relazione alle diverse tipologie criminali.

Esprime pessimismo per le prospettive future della sicurezza interna, a meno che un nuovo senso del dovere e l'impegno al rispetto dell'ordine democratico non prendano il sopravvento.

Si sofferma infine sui temi degli organici delle forze dell'ordine, della specializzazione, dei metodi di lavoro, del coordinamento (soprattutto sotto il profilo delle informazioni) e dei progetti per l'azione futura.

Auspica che possa essere superato in tempi brevi il senso di frustrazione diffuso fra gli operatori delle forze dell'ordine.

Prende, quindi, la parola il Capo della Polizia, Prefetto PARISI, il quale, dopo aver ricordato che nel nostro Paese si commettono ogni anno più di due milioni di reati, con un coinvolgimento complessivo di circa 500 mila soggetti di cui 15 mila appartenenti al cosiddetto grande crimine, fa presente che nell'ultimo anno sono state denunciate 500 mila persone e si è proceduto a 70 mila arresti.

Vi è, a suo avviso, una incertezza nell'applicazione delle norme penali, che è causa non ultima del sentimento di frustrazione esistente fra le forze dell'ordine. La situazione, tuttavia, non è più grave rispetto a quella di altri Paesi, anche se la grande maggioranza (il 70 per cento) dei reati compiuti in Italia si concentra nelle 3 Regioni a più alta densità criminale.

Sottolinea come sia migliorata la situazione degli organici dopo gli ultimi arresti. Essi sono solo apparentemente superiori a quelli di altri Stati, dato che oltre all'attività investigativa deve essere svolta un'azione di ordine pubblico e devono essere mantenuti alcuni presidi (come le scorte) che non è opportuno dismettere. Dà conto, quindi, del lavoro che si sta facendo per migliorare la specializzazione del personale e dei progressi compiuti nel coordinamento. Cita, al riguardo, l''attività della polizia giudiziaria e gli accordi interforze nei settori delle telecomunicazioni, dei poligoni, delle scuole di perfezionamento, delle banche dati, nonchè gli undici accordi bilaterali sottoscritti con Paesi extra-europei.

È in via di realizzazione un coordinamento generale per il presidio del territorio, mentre è estremamente positivo il lavoro posto in essere dal Servizio centrale antidroga. Rispondendo ad una domanda del deputato Violante, precisa che sono stati arrestati circa 4 mila latitanti, attualmente in numero di 14 mila unità.

A suo avviso è opportuno mantenere distinte le diverse forze dell'ordine pur accentuando le specializzazioni, nella consapevolezza che il coordinamento tra di esse non è semplicemente un problema di attribuzione del comando.

Ritiene che la situazione di Gela non sia stata sottovalutata: pur in presenza di analisi complete è difficile reperire le prove indispensabili per intervenire.

Conclude sottolineando che in nessuna località «a rischio» si è riscontrato un fenomeno di disimpegno delle forze di polizia e concordando con chi ha messo in evidenza la necessità di colpire soprattutto la ricchezza economica accumulata dalla grande criminalità.

Il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale VIESTI, ritiene che nell'ultimo periodo sono stati compiuti progressi enormi nel coordinamento tra le forze di polizia, specie nel settore informativo, sia a livello centrale che periferico.

A suo avviso gli organici non sono ancora sufficienti dato che occorre aumentare il numero dei presidi, coprendo anche i piccoli centri. Un ulteriore incremento deve essere realizzato senza intaccare la qualità del personale; ciò è possibile anche perchè gli ultimi arruolamenti hanno dato un ottimo esito. L'Arma sta lavorando molto sia nel campo della formazione che dell'aggiornamento professionale. Rispondendo al deputato Giacomo Mancini, dà notizia dell'avvio dei lavori per la costruzione della scuola di perfezionamento di Reggio Calabria. Comunica, anche, che è stato istituito un organismo di coordinamento nazionale anticrimine.

Il Comandante generale della Guardia di finanza, generale RAMPONI, osserva che in presenza di fenomeni illeciti di così vasta portata è impossibile per le forze dell'ordine compiere un'opera di contrasto sufficientemente efficace. Ciò non significa che lo Stato sia assente, ma occorre avere consapevolezza del fatto che la lotta contro la criminalità organizzata deve essere sentita da tutti i cittadini, perchè solo l'isolamento delle cosche – come avvenne per il terrorismo – può determinare la loro sconfitta.

Si sofferma, quindi, sui problemi della lotta al riciclaggio dei proventi illeciti per segnalare la necessità di costituire centri unitari verso cui far confluire tutte le informazioni provenienti dagli operatori finanziari. È favorevole alla rotazione del personale e al suo rafforzamento che deve essere anche qualitativo. Ritiene che in questo campo si stiano registrando notevoli progressi. Anche la lotta alle frodi comunitarie sta dando risultati considerevoli.

Il prefetto SICA, Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la mafia, preannuncia l'invio di dati e informazioni riguardanti l'attività del suo ufficio come richiesto da alcuni dei commissari

intervenuti. Sul piano della sperimentazione pratica, fa presente che presso l'Alto Commissariato è in corso un'attività, coordinata con tutte le forze di polizia, riguardante la ricerca dei latitanti.

Ai commissari intervenuti fornisce elementi di risposta il Ministro dell'interno SCOTTI il quale, rileva, in primo luogo, come la caratteristica particolare della criminalità organizzata operante in Italia sia quella di una forte pressione esercitata sulle istituzioni locali e sulla popolazione nelle zone ad alta densità criminale. Ritiene opportuno avviare in modo permanente una circolazione di notizie fra il suo dicastero e la Commissione, le cui numerose relazioni hanno, peraltro, fornito spesso utili punti di riferimento per le proposte e le iniziative del ministero stesso.

Per quanto concerne i rapporti tra l'attività delle forze dell'ordine e quella svolta dalla magistratura ritiene che attualmente non vi sia perfetta consonanza e sintonia: è importante realizzare rapporti più stretti fra questi poteri dello Stato, ferme restando le specifiche caratteristiche dell'azione di ciascuno di essi.

Conviene con i rilievi formulati dal deputato Giacomo Mancini circa i fortissimi condizionamenti cui sono soggetti gli uffici periferici dello Stato e gli organi elettivi del decentramento: si tratta di un punto centrale nella strategia di lotta contro la mafia tenuto conto della difficoltà di assicurare controlli efficaci sui provvedimenti amministrativi adottati e della «solitudine» di molti amministratori locali costretti ad operare in situazioni difficilissime.

Si sofferma successivamente sul nesso certamente esistente fra il dilagare della criminalità organizzata ed il degrado di molte aree urbane: ciò richiede una serie di interventi mirati al recupero di queste situazioni e volti ad assicurare servizi più efficienti, a cominciare da quello scolastico.

Fornisce poi dettagliati elementi di risposta al senatore Vitale, al deputato Andò, al deputato Violante (sottolineando, fra l'altro, il clima di costruttiva intesa che caratterizza i rapporti tra il Capo della Polizia, i Comandanti generali dell'arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla mafia), ai deputati Riggio e Forleo, al senatore Tripodi (rilevando come la situazione dell'ordine pubblico calabrese sia la peggiore in senso assoluto e meriti uno speciale e urgente approfondimento), ai senatori Cabras, Vetere e Calvi ed al deputato Antonino Mannino.

Concludendo, ringrazia i commissari per gli utili elementi forniti e, in particolare, il senatore Cappuzzo coordinatore del gruppo di lavoro per la verifica dell'efficacia della presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Ribadisce che esperti del Ministero dell'interno stanno esaminando la relazione approvata dalla Commissione antimafia sull'argomento al fine di formulare osservazioni e proposte che sarà sua cura rimettere all'attenzione della Commissione stessa.

Il presidente Chiaromonte concorda con la proposta del Ministro dell'interno, volta a favorire una permanente circolazione di notizie e informazioni con la Commissione.

Concorda altresì sulla proposta di dedicare un approfondimento

specifico allo stato della lotta alla criminalità organizzata in Calabria.

Il Presidente, nel ringraziare il Ministro dell'interno, nonchè il Capo della Polizia, i Comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 21,05.